

**Intervento del Presidente del Consiglio europeo, José M. Aznar,  
nella riunione inaugurale della Convenzione sul futuro dell'Europa  
Bruxelles, 28/2/2002**

Signor Presidente del Parlamento,

Signor Presidente della Commissione,

Signor Presidente della Convenzione,

Signore e Signori,

quest'oggi la Convenzione inizia i suoi lavori, dando così attuazione alla decisione del Consiglio europeo di Laeken di preparare, secondo criteri di ampiezza e trasparenza, la prossima conferenza intergovernativa.

Oggi, conformemente alle previsioni della dichiarazione di Laeken, inauguriamo solennemente la Convenzione, presieduta da Valéry Giscard d'Estaing in virtù dell'enorme prestigio di una sperimentata carriera politica come la sua.

Come tutti voi potrete immaginare, ciò è motivo di particolare soddisfazione per chi vi parla, come pure per la Presidenza spagnola.

Restiamo a disposizione del Presidente Giscard d'Estaing, dei Vicepresidenti Amato e Dehaene e di tutti i membri della Convenzione per tutto quanto sia utile per lo svolgimento del loro incarico conformemente al calendario previsto.

Signore e Signori,

Nizza è il motivo per cui ci troviamo qui oggi. A Nizza è stato raggiunto un laborioso accordo sulle indispensabili riforme istituzionali che dovranno accompagnare l'allargamento e preparare l'Unione del futuro.

Il trattato di Nizza rispondeva a una forte realtà politica, la riunificazione del continente, e ha potuto essere approvato grazie all'abile lavoro della Presidenza francese. Successivamente, i capi di Stato e di governo hanno convocato la Convenzione - i cui lavori iniziano ora - consapevoli che la nuova tappa richiede nuove forme di funzionamento e deliberazione per continuare a fare "più Europa", come recita lo slogan della Presidenza spagnola di questo semestre.

Signore e Signori,

l'unità europea raggiunta sino ad oggi è la vittoria di un'esperienza storica. Senza dubbio la nostra Unione poggia attualmente sulle politiche comuni e sulle fondamenta solide di un mercato e di una

moneta unici. Pertanto, non condivido l'opinione di chi vede una crisi esistenziale nel processo di integrazione.

Quella che alcuni indicano come una crisi coincide anzi con una fase particolarmente dinamica del processo unitario, come dimostrano la rapidità di messa in circolazione dell'euro, i rapidi progressi registrati nel nuovo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'avvio effettivo di una politica comune di difesa, o l'impulso dato al processo di modernizzazione e di riforma economica e sociale. Parimenti, anche la Convenzione beneficia di tale dinamismo, così come tutto il processo di allargamento e di riunificazione dell'Europa.

La situazione mondiale, tuttavia, fa sì che l'Unione debba accelerare il suo avanzamento. Un illustre pensatore europeo, lo spagnolo Ortega y Gasset, chiedeva l'unità degli Stati europei per contrastare il nazionalismo e il rischio di declino nella regione del mondo chiamata "Europa". In tal senso, la volontà europea del presente deve sentire l'urgenza di ridefinire il suo ruolo in un mondo profondamente trasformato nel passaggio da un secolo all'altro.

Dobbiamo però essere consapevoli che è grazie ai nostri successi che possiamo ora affrontare obiettivi più ambiziosi. Credo che saremo in grado di realizzare i nuovi obiettivi solo a condizione di perseguire, come primo scopo delle nostre azioni, il consolidamento del progetto europeo.

Non si tratta, come potrebbe sembrare, di un compito facile o di intento conservatore o, se si preferisce, conformista. È necessario a tal fine sviluppare e perfezionare due idee di base del processo di integrazione.

La prima è che il nostro futuro dipende dall'equilibrio tra l'unità culturale profonda dell'Europa e la sua evidente diversità storica. Il futuro politico europeo deve orientarsi verso una costituzionalizzazione pluralista, rispettosa dei molteplici ordinamenti dei suoi Stati membri.

Verso lo sviluppo di un diritto, il diritto comunitario che la dichiarazione di Laeken descrive come "la via verso una costituzione per i cittadini europei".

Il secondo principio dell'integrazione europea è la progressiva assunzione, da parte dell'Unione, di politiche che sinora erano di esclusiva competenza nazionale.

Combinare una migliore ripartizione e definizione delle competenze dell'Unione europea non è certamente compito facile, dato che dobbiamo essere capaci di offrire formule e soluzioni che comportino un reale miglioramento della vita quotidiana di tutti gli europei.

Non ho alcun dubbio sulla necessità di chiarire e delimitare meglio le competenze se vogliamo stabilire ciò che vogliamo fare insieme, in modo che il cittadino capisca più facilmente chi fa cosa nell'Unione e possa di conseguenza esigere che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Tuttavia, ciò non deve portare a un arretramento del progetto europeo già realizzato e consolidato.

Dobbiamo continuare a fare insieme ciò che abbiamo fatto insieme sinora e che, inoltre, ha prodotto come risultato un livello di vita insperato, avvantaggiando tutta l'Europa.

L'immissione in circolazione dell'euro, a sua volta, deve essere percepita come un punto di partenza, non come un traguardo. Questa importante sfida, da noi recentemente vinta, deve guidare il nostro lavoro nei settori in cui i cittadini, e la situazione internazionale, attendono un'azione più incisiva dell'Unione: il perfezionamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia; la modernizzazione del modello sociale europeo per conseguire la piena occupazione e lo sviluppo di una vera politica estera e di difesa comune.

Signore e signori,

l'integrazione europea non è fine a se stessa bensì un mezzo al servizio dei valori più positivi della cultura europea: diritti fondamentali di tutti, senza discriminazioni, democrazie pluraliste, prosperità condivisa e concorrenza economica.

Il grande obiettivo che deve ispirare i lavori della Convenzione è quello di progettare un'Europa sostenibile ed efficace.

Un'Europa in cui tutti i cittadini possano beneficiare, a parità di condizioni, dei vantaggi offerti dal mercato interno, dalla moneta unica e dal modello sociale europeo.

Nonostante i grandi progressi compiuti, vi è ancora molta strada da percorrere. Solo un'agenda di progetti e realizzazioni concrete potrà far sì che i cittadini si identifichino nella costruzione di un'Unione politica. Se l'Europa ha un futuro, e io sono assolutamente certo che lo abbia, deve trattarsi di qualcosa in cui davvero gli europei credano, che sostengano e giudichino positivamente.

Signore e signori,

desidero esprimermi la grande fiducia che il Consiglio europeo, e io personalmente, nutriamo nei confronti della Convenzione e del suo Presidente. Ai lavori della Convenzione parteciperà un gran numero di persone insigni e prestigiose.

Sono certo che la Convenzione e il suo Presidente sapranno rispondere alle aspettative degli europei, concentrandosi sulle questioni che preoccupano veramente i nostri cittadini.

Il successo della Convenzione dipenderà dalla sua capacità di recepire le preoccupazioni e le attese che la società esprime, tra l'altro, nei vari dibattiti nazionali e nel Forum civico europeo, i cui contributi rientreranno nei dibattiti della Convenzione.

Affinché i lavori della Convenzione si svolgano in maniera ordinata ed efficiente è essenziale, da un lato, mantenere una relazione sinergica con il Consiglio europeo, poiché l'adozione delle decisioni finali sulla riforma dei trattati compete a tale istituzione, e, dall'altro, rispettare la durata prevista dei lavori della Convenzione.

Solo così la Conferenza intergovernativa potrà pervenire in breve tempo a un nuovo trattato, come sarebbe certamente auspicabile.

La sfida cui è confrontata la Convenzione va oltre il compito, impegnativo e difficile, di preparare le riforme. Si tratta altresì di confermare la validità di un procedimento già utilizzato nell'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il consolidamento di tale modello presupporrebbe un passo di enorme rilevanza nella necessaria evoluzione dell'attuale sistema di adozione delle decisioni e varrebbe alla Convenzione un ulteriore motivo di riconoscimento, nella misura in cui essa giunga a formulare proposte atte a consolidare il progetto europeo, approfondire l'integrazione e proseguire il processo di costituzionalizzazione dell'Unione europea.

Desidero concludere congratulandomi con tutti i membri della Convenzione per l'onore insito nell'alta responsabilità che si sono assunti e esprimendo il mio auspicio che i loro sforzi siano ricompensati dal successo.

---